

«CHE BELLO!»
L'INTENSITÀ SPIRITUALE DELL'ALLAMANO
NELLE SUE PAROLE

A cura di P. Francesco Pavese IMC

Nelle conferenze domenicali dell'Allamano ho notato una simpatica espressione che ritorna spesso, composta da due parole e un punto esclamativo: “Che bello!”. I contesti nei quali egli la dice sono differenti, ma vengono uniti da un legame interiore di carattere spirituale ed emotivo insieme, che consiste nella sua intensa partecipazione a quanto sta dicendo. Mentre esprime un'idea, manifesta pure il suo stato d'animo, quasi un entusiasmo interiore. Ed è anche questo che intende trasmettere. L'espressione “che bello!” conosce diverse varianti, che hanno lo stesso significato, quali: “com'è bello!”, “è così bello!”, “bello!” e altre simili. Tentiamo di conoscere l'intensità spirituale dell'Allamano, che spesso esplose nelle sue parole, come pure il suo sensibile carattere umano, a partire da queste brevi espressioni, ordinandole per temi e rileggendole una dopo l'altra.

LA PERSONA DI GESÙ

Quando parla di Gesù l'Allamano esprime spontaneamente una forte carica interiore, un vero entusiasmo. Gesù è il modello per eccellenza di tutte le virtù. Gesù è il “missionario” di cui seguiamo le orme. È l'amico, il conforto, la ragione della vita. Sulle orme di S. Teresa d'Avila, l'Allamano ha notato che S. Paolo, nelle lettere, nomina ad ogni piè sospinto Gesù, dimostrando così di volergli molto bene. Osservava: «Prima di tutto dunque l'amore: e basta per convincersene leggere le sue lettere. Per diritto e per traverso fa sempre entrare N. Signore. E non si contenta di dire il Cristo, ma quasi tutte le volte N. Signore Gesù Cristo. E poi basta leggere certi versetti per vedere l'amore sviscerato che aveva a N. Signore».¹ Non è esagerato, dunque, affermare che l'Allamano sia un “innamorato” di Gesù. Ne parla spesso e con entusiasmo e, soprattutto, vive di lui. I suoi modi di esprimersi lo dimostrano, come appare da quanto segue.

Il Natale - Gesù Bambino. «Oggi poi abbiamo incominciato la Novena del S. Natale. Non avete bisogno d'andar a cercare giaculatorie, le avete in quel che cantiamo: “Veni Domine et noli tardare...” [Viene Signore, non tardare]. Oh! com'è mai bello! Allarghiamo il nostro cuore, affinché il Signore lo riempi di grazie: “Dilata os tuum et implebo illud” [Allarga il tuo cuore e lo riempirò]. Non basta però desiderarlo; bisogna togliere i monti, spianare i colli, onde N.[ostro] Signore non trovi ostacoli e possa camminare al piano».²

Gesù modello. «E l'esempio di N. Signore che si fa povero per noi, come è bello! Pare che sia venuto su questa terra solo per insegnarci e farci stimare questa virtù, si è fatto per noi povero cum esset dives, pro nobis egenus factus est [pur essendo ricco, si è fatto povero per noi]».³

«L'amore ai patimenti: Egli [Gesù] aveva un corpo perfettissimo, e quindi sensibilissimo; e s'è assoggettato a tutte le sofferenze della vita da bambino. È così bello vedere quelle immagini dove il Bambino tiene la croce in mano».⁴

«Far in modo che si possa applicare le parole di S. Paolo: Vivo autem jam non ego, vivit vero in me Christus [Vivo io, ma non io; in me vive Cristo]. S. Paolo era sol più come una maschera. Vedete com'è bello! C'è da fare una meditazione».⁵

1 Conf. IMC, II, 619.

2 Conf. IMC, I, 134-135.

3 Conf. IMC, III, 44.

4 Conf. IMC, III, 376.

5 Conf. IMC, III, 403.

Confidenza in Gesù. «Il Ven. Cafasso diceva che non voleva andare dietro a tutte le bagatelle, e diceva che non è necessario di essere sempre lì a chiamare [chiedere] perdono a tutte le minuzie a nostro Signore, non voglio andar dietro, eh, il Signore lo sa che gli voglio bene, e fra amici si va alla buona, e non tutte le volte che l'ho toccato domando perdono. Vedete come è bello questo! Che bell'atto di confidenza in Dio!».⁶

«Gesù nell'orto: S. Carlo a Varallo andava sempre a pregare nella cappella rappresentante Gesù nell'Orto. Oh! com'è bello (con entusiasmo) consolare Gesù nella sua agonia! Egli pensava: Che utilità nel mio sangue? sono nelle pene... la mia morte servirà a salvare tutti?... (con espressione di malinconia). La malinconia di nostro Signore nell'orto è un mistero!... Egli ha sudato sangue, io ho paura di sacrificarmi un po'». ⁷

Sacro Cuore. «Va, di agli uomini quanto son buono!! Bello! Proprio così, quam bonus Israel Deus his qui recto sunt corde! [come è buono il Dio d'Israele verso coloro che sono retti di cuore] come dicevano i pagani: quanto è buono questo Dio dei cristiani!...». ⁸

Eucaristia.

S. Messa. «E la Santa Messa non è solo un'immagine, è lo stesso sacrificio della Croce. C'è la stessa Vittima, lo stesso scopo, la diversità consiste solo negli accidenti: là era un Sacrificio cruento, qui invece è incruento. Com'è bello pensare che ogni volta che assistiamo alla Santa Messa siamo proprio là ai piedi della croce, al Calvario! Vedete l'importanza!». ⁹

«Oggi nella Messa vi era un Oremus così bello!... Familiam tuam Domine, continua pietate custodi [Signore, custodisci la tua famiglia con bontà continua] - faceva tanto per noi!... Io l'ho detto per me e per voi». ¹⁰

S. Comunione. «Vorrei che foste potenti da domandar questa grazia [che Gesù rimanga nell'anima da un Comunione all'altra]. Se si moltiplica, perché non può anche fare il miracolo di rimanere in noi? "Ma, come mi tratterai?" dice Egli, "Non dimenticarmi delle ore: Adorazione, Amore, Ringraziamento". Io voglio che veniate, che preghiate tutto il giorno. In questa novena [della Pentecoste] specialmente: Veni dator munerum! [vieni datore di doni] È così bello! Fatene tante giaculatorie. Desiderare e pregare». ¹¹

«Le parole di Ester: Cras cum rege pransurus sum! [Domani pranzerò con il re]. Quel ministro era felice di pranzare col re, ed anch'io, il Signore ci fa realmente partecipi di se stesso, lui sarà nostro cibo, bello questo pensiero! E noi serviamocene: Cras cum rege pransurus sum». ¹²

«C'è un qualche cosa di più: che S. Bonaventura dice: per animam [con l'anima]. Come è bello! dire a N. Signore: Signore, intendiamoci: starete nel mio cuore fino a domani mattina». ¹³

Visita al SS. Sacramento. «In qualunque posto, in qualunque occupazione: uno sguardo, un pensiero, anche andando per la città, alla prima chiesa che s'incontra. In ricreazione, quando ci venisse la tentazione di fare una sgarbatezza, pensiamo: È là... È così bello! è una visita continua.

6 Conf. IMC, II, 223.

7 Conf. SMC, I, 184.

8 Conf. IMC, III, 112.

9 Conf. IMC, II, 406.

10 Conf. IMC, II, 494.

11 Conf. IMC, I, 554-555.

12 Conf. IMC, II, 315.

13 Conf. IMC, II, 544.

Egli ci manda le buone ispirazioni».¹⁴

«Quando i nostri missionari partivano da Torino e non potevano più fare la visita a Gesù Sacramentato, che facevano? Pensavano: da quella parte lì c'è Malta, e perciò c'è Gesù Sacramentato in qualche chiesa, e così facevano la visita. Questa non è una cosa immaginaria, perché Gesù è realmente presente nelle Chiese, e la distanza per lui non conta. Qualche volta è bello fare il giro di tutte le chiese di Torino... sono tante. Secondo modo di unirvi a N. Signore è di tenerci alla presenza di Dio».¹⁵

«In questi esercizi [a S. Ignazio] si fa sempre una lettura spirituale, verso le undici e ..., e nel primo giorno faccio sempre leggere l'introduzione alle visite a Gesù Sacramentato di S. Alfonso. Sempre tutti gli anni. Così bello! Chi legge, quello s'innamora a Gesù Sacramentato: faccio sempre leggere. E capiscono la cosa».¹⁶

«È così bello nelle visite al SS. Sacramento dire: Io son qui: Voi siete tutto quel che può esserci di grande, ed io che sono davanti a Voi. sono un niente! Si potrebbe far la visita di ore ed ore con questi sentimenti e stare lì come S. Francesco Saverio che si legava mani e piedi e diceva: Eccomi, son vostro schiavo. o Signore!».¹⁷

«Io vi voglio Eucaristiche: vi voglio Missionarie Sacramentine. È così bello vivere unite a Gesù! Ed è anche facile e consolante. Quando andate a far la visita al SS. Sacramento, offrite a Dio tutte le opere del giorno, cioè dalla sera fino alla sera dopo».¹⁸

MARIA SANTISSIMA

Il legame filiale dell'Allamano con la Madonna è uno dei punti caratteristici della sua personalità di sacerdote e fondatore. In particolare Maria SS. era da lui onorata sotto il titolo di "Consolata", della quale si sentiva "custode", "segretario" e "tesoriere" a motivo del suo servizio nel santuario. Le feste della Madonna e la preghiera mariana, compreso il S Rosario, erano da lui non solo vissute con intensità, ma grandemente raccomandate. Ecco alcuni suoi interventi che esprimono quanto lui sentiva e viveva, con il desiderio che anche i suoi missionari e missionarie sentissero e vivessero.

Immacolata. «Sapete, Maria SS. non solo è Madre di Dio, ma è anche nostra vera Madre; ci ha partoriti là sul Calvario, quando Nostro Signore l'ha data per Madre a S. Giovanni, e in lui a tutti noi, perciò è Madre nostra. Ora il saperla Immacolata è roba nostra, un figlio quando sa che la madre ha qualche cosa, ne gode, roba della madre, roba del figlio. Oggi perciò ralleghiamoci colla Madonna. Com'è bello! Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione ... L'avete sentito nella Messa: Tota pulchra es Maria, et macula originalis non est in te! [Tu, o Maria, sei tutta bella e il peccato originale non è in te]. Chi non si sente tutto... non ha cuore».¹⁹

«La Madonna era quella che veniva a distruggere la potenza del demonio, che doveva schiacciargli la testa: era possibile che potesse, anche solo per un istante, essere sua schiava? Tota pulchra es, Maria, et macula originalis non est in Te... Come è bello! Una volta sentii cantare questo versetto; lo cantavano così bene! Elettrizzava a sentire... Aver una Madre così bella, così pura! Dobbiamo avere una santa superbia. Bisogna che la lodiamo, che ci ralleghiamo con lei per questo

14 Conf. IMC, I, 157.

15 Conf. IMC, II, 543.

16 Conf. IMC, II, 637.

17 Conf. SMC, I, 413.

18 Conf. SMC, I, 139.

19 Conf. IMC, II, 437.

privilegio».²⁰

Mediatrice delle grazie. «Nessuna grazia il Signore ha voluto che venisse a noi, se non per mezzo di Maria, essa è tesoriera e dispensatrice. Ella può persino far violenza a Nostro Signore. È così bello quel miracolo delle nozze di Cana; questa donna!».

S. Rosario. «Alcuni dicono il Rosario proprio come forzati, se non lo dicono in comunità cercano poi ogni scusa per non più dirlo. Ma, ripeter sempre la stessa preghiera? Ma, lasciando da parte il “Pater noster”, cosa v'è di più bello dell’“Ave Maria”? S. Bernardo era innamorato di queste parole, le ripeteva spesso specialmente salutando immagini della SS. Vergine. “Gratia plena”, oh, com'è bello (e qui alzò gli occhi al cielo con viva espressione di fede); e così via: “Sancta Maria ... ora pro nobis peccatoribus”. Bisogna meditarle, e non potendoci fermare bisogna spigolare qua e là; soprattutto meditare i Misteri. [...]. Com'è bello ripetere tante volte una preghiera, sia nel S. Rosario, sia nell'Ufficio [della Consolata]!».²¹

«Voi tutti dite il S. Rosario, alcuni lo dicono intero; ma bisogna recitarlo con devozione, non dire: “O... ma, ripetere sempre la stessa preghiera...”. Cosa di più bello che dire “Ave Maria”? S. Geltrude un giorno, recitando il Rosario, vide il Signore che ad ogni sua “Ave Maria” metteva una rosa in un canestro, poi infine le offriva Egli stesso alla Madonna».²²

«Qui ci sono anche le parole del Papa che raccomanda il S. Rosario. (Dopo la lettura) Bello, bello, bello! qui c'è proprio il sospiro del Papa; e ditelo anche nostro: c'è tanto bisogno di pace; tutti i giorni dice la preghiera, bisogna metterci in spirito col S. Padre. Così il Rosario lo diremo tutti e bene per ottenere la grazia che ci tocca tutti così vivamente: per la pace: ci tocca tutti, perché anche molti dei nostri membri sono lontani da noi».²³

Salve Regina. «Vita, dolcezza, speranza: guardate come è bello! Ricordate dunque questi cinque titoli che diciamo alla Madonna nella Salve Regina; titoli che le convengono bene!».²⁴

L'Ufficio della Madonna. «Questa [l'Ufficio della Madonna] dev'essere la preghiera della Comunità, la nostra preghiera pubblica. Com'è bello! Tutti i giorni e molte volte al giorno; occorrono di fare tante visite a Gesù Sacramentato».²⁵

Regina coeli. «Questi giorni [della Pasqua] erano giorni di allegria adesso invece non più tanto, ma si deve ancor sempre star allegri, e si continueranno a dire alcuni “alleluja”, ma non più tanti. Continueremo a salutare la Madonna col “Regina coeli” così bello, con cui si invita la Madonna a star allegra. Noi Canonici in Duomo al mattino e alla sera dopo compieta, andiamo in processione fino all'ultimo altare della Madonna a cantare l'alleluja alla Madonna: il “Regina coeli”. E così bella questa funzioncella! così bella, così tenera! Un bravo secolare un giorno che aveva visto questa funzione ne è stato ammirato ed è venuto a congratularsi con me: è così bello!».²⁶

SACRA SCRITTURA

Il giorno in cui compiva 66 anni, l'Allamano si confidava così con le missionarie: «Avrei avuto tanto desiderio di occuparmi della S. Scrittura, ma ora non ho più tempo».²⁷ La S. Scrittura, però, è

20 Conf. SMC, II, 166.

21 Conf. IMC, I, 109.

22 Conf. IMC, I, 398.

23 Conf. IMC, II, 374.

24 Conf. IMC, II, 686.

25 Conf. IMC, III, 407.

26 Conf. IMC, III, 557.

27 Conf. SMC, II, 11.

sempre stata al centro dei suoi interessi e soprattutto del suo amore. In diverse sue conferenze ha trattato esclusivamente o abbondantemente di questo tema.²⁸ Altre volte il discorso sulla S. Scrittura gli veniva spontaneo in connessione con lo studio della teologia, con la meditazione, la lettura spirituale, ecc. Non c'è dubbio che l'Allamano sia stato un innamorato della Parola di Dio. Tutte le occasioni erano buone per raccomandarne lo studio. Diceva: «Ricordiamoci che tutta la S. Scrittura è “Verbum Dei” [Parola di Dio], e quindi come tale studiarla ed apprezzarla. [...]. Noi dobbiamo professare una particolare stima della S. Scrittura».²⁹ «Il Verbum Dei ci fortifica, ci anima alla perfezione. Perciò bisogna avere affezione, amare e studiare la S. Scrittura».³⁰ «Importa che prendiate affetto alla Scrittura: è il nostro libro».³¹ Con un certo orgoglio, così assicurava i suoi missionari studenti: «La nostra biblioteca è una delle più perfette in fatto di S. Scrittura».³²

Salmi. «Quel bel Salmo Venite, exultemus Domino, jubilemus Deo salutari nostro...[Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo a Dio nostra salvezza] che poi termina sempre con “venite adoremus” [venite adoriamo], e qualche altro versetto simile di invito a lodare N. Signore. Per esempio, cominciando da oggi diciamo ad ogni versetto: Prope est jam Dominus, venite adoremus [il Signore è già vicino, venite adoriamo]. È così bello! Se facessimo attenzione quando lo diciamo si che ci prepareremmo bene a dire poi tutte le altre parti dell'Uffizio! È un invito. Con esso invitiamo la Chiesa Trionfante, Militante, tutti, eccetto i peccatori, i quali sono esclusi, invitiamo tutte le nostre potenze, testa, anima, cuore, corpo, tutto. È così bello l'invitatorio, tutti ci uniamo, noi e fuori di noi per dare lode a Dio. Ripete tante volte: Prope est jam Dominus, venite adoremus».³³

«Quando recitate i Salmi, ricordatevi di quello che dice S. Agostino: “Si psalmus gemit, gemite; si orat, orate”; se prega, pregate, per esempio quando dice: “Deus, in adjutorium meum intende” [O Dio, vieni in mio aiuto], quello è una preghiera, fate anche voi lo stesso, pregate; “si gratuletur, gratulate”, se ringrazia, ringraziate; “si sperat”, sperate; “si timet”, temete. Bisogna saperlo applicare a noi medesimi. Vedete come è bello! Bisognerebbe avere delle giornate per poterlo gustare bene!».³⁴

«Vedete come è bello questo salmo! [sal. 130 (129) - “De profundis”]. Appliciamolo a noi medesimi: è anche così bello se lo recitiamo applicandolo a noi stessi; ascolta, o Signore, le nostre miserie, e poi su! apud Dominum misericordia est! [presso il Signore è la misericordia] e serve questo per confortare le anime degli altri, e per animare noi medesimi in questa speranza».³⁵

«Queste cose tenetele a mente, perché questo salmo non deve servire soltanto per le anime del purgatorio, ma anche per noi; e così tutto questo servirà a farci riflettere, e reciteremo meglio tutte le nostre preghiere; l'Ave, la Salve, ed anche il “De profundis”. Spiegando questo alle Suore dicevo: vi compatisco che non potete comprendere il latino, che ha tante belle espressioni! “Ma il “De profundis” lo capiamo anche noi!” - Tuttavia noi siamo fortunati di comprendere il latino: è così bello!».³⁶

«Io mi ricordo che nelle vacanze avevo sempre per principio di leggere tutti i salmi: non dico d'averlo sempre fatto... ma l'avevo stabilito. Ma ho sempre trovato che c'è da imparare; e tuttavia ci

28 Conferenza del 17 dicembre 1916: IMC, II, 821ss. - Conferenza del 17 dicembre 1916; SMC, I, 492ss. - Conferenza del 10 ottobre 1920: IMC, III, 473ss. - Conferenza del 17 ottobre 1820: SMC, III, 140ss. - Conferenza del 9 dicembre 1923: IMC, III, 701ss.

29 Conf. IMC, III, 474.

30 Conf. IMC, II, 477.

31 Conf. IMC, III, 702.

32 Conf. IM, III, 702.

33 Conf. IMC, II, 442.

34 Conf. IMC, II, 443.

35 Conf. IMC, II, 775.

36 Conf. IMC, II, 776.

sono ancora dei pezzi che non capisco. Così belli! *Beatus vir qui timet Dominum!* [Beato l'uomo che teme il Signore]. Così bello! “*in mandatis ejus volet nimis!*” [e trova grande gioia nei suoi comandamenti]. [[Per] Certe espressioni bisogna andare a leggere le note, andare a vedere, perché non sono tradotte esatte». ³⁷

Lettere di S. Paolo. «Non m'importa niente il giudizio vostro e neppure il giudizio umano, e nemmeno sto al giudizio mio. Io non oso giudicarmi da me stesso, perché “*qui judicat me, Dominus est*” [chi mi giudica è il Signore]. Quindi non state a giudicare questo o quello, chi sia più o meno santo; non giudicate niente; verrà un momento in cui il Signore sarà Lui a giudicare... Guardate com'è bello questo pezzo! Prendete affezione a queste lettere di S. Paolo; sono energiche, belle». ³⁸

I SANTI

Seguendo la spiritualità del suo tempo, l'Allamano ha valorizzato il ricordo spirituale dei santi, sia come protettori che, soprattutto, come maestri e modelli di vita cristiana. È difficile che nelle sue conferenze non si trovi la citazione di qualche santo. Alcuni di essi hanno avuto un particolare influsso su di lui. Ad un certo punto, ha così sintetizzato il suo pensiero sui santi: «I Santi meritano onore, invocazione ed imitazione, e noi dobbiamo onorarli, pregarli ed imitarli». ³⁹ Ha poi così spiegato il terzo punto: «Essi sono i nostri modelli, datici da Nostro Signore; modelli di imitazione per tutti, perché vari nella loro vita e nell'eroismo delle virtù». ⁴⁰ Dalle ultime parole emerge la convinzione che i santi sono modelli “garantiti”, perché dono del Signore, e diversi uno dall'altro, con proposte di vita adatte per tutte le persone e situazioni. Ecco alcune sue espressioni entusiastiche al riguardo.

Tutti i Santi. «Oggi comincia la Novena d'Ognissanti e voglio appunto leggervi l'inno “*Placare...*” [*sii placato*], anzi desidero che lo studiate, tutti gli Inni principali dovete saperli, ma poco per volta...; però qualcuno Domenica mi saprà già questo. (Lo legge, lo pone in costruzione, lo traduce e commenta; accenna ancora all'inno di Lodi, alle antifone ed Oremus e conclude): Com'è bello tutto quanto ci vien proposto dalla Chiesa. Sono entrato mentre recitavate il salmo “*Deus, Deus meus, ad te de luce vigilo*” [Dio, Dio mio, vigilo davanti a te fin dal mattino], come è mai bello! Voi, chierici, che capite il latino..., quelli che non lo capiscono lo recitano con quell'intenzione. Come è bello festeggiare il carnevale come facciamo noi qui (tutti: chierici, coadiutori e giovani erano riuniti in una scuola)». ⁴¹

«Questa sera canterete l'inno [della solennità di Tutti i Santi]. Quell'inno è così bello! cantatelo bene!». ⁴²

S. Bernardo di Chiaravalle. «Chi è attaccato alla propria volontà vive senza meriti. È così bello quel paragone di S. Bernardo. Egli paragona la propria volontà alla sanguisuga ed alla vipera. Le infermiere lo sanno che cosa fanno le sanguisughe. Le sanguisughe se si lasciano attaccate, portano via tutto il sangue; così la propria volontà è una sanguisuga che porta via tutto il sangue spirituale. Una vipera: non solo mi porta via tutti i beni, ma me li guasta tutti. La vipera, se morde, guasta tutto il sangue; così è della propria volontà. La propria volontà è una sanguisuga, una vipera. La prima porta via tutti i meriti, tutte le opere buone, la seconda le guasta ancora....». ⁴³

37 Conf. IMC, II, 776.

38 Conf. SMC, II, 450.

39 Conf. IMC, II, 106.

40 Conf. IMC, II, 107.

41 Conf. IMC, I, 275.

42 Conf. IMC, II, 104.

43 Conf. SMC, II, 389.

S. Teresa d'Avila. «S. Teresa aveva un grande amor di Dio, e non trovava nessun ostacolo all'adempimento della Divina volontà. È il vero tipo della missionaria; Voleva partire quando era bambina; non l'hanno lasciata... Un suo motto era: Nulla ti turbi. Bello, neb!...». ⁴⁴

«(Il nostro Ven. Padre legge un breve tratto della vita di S. Teresa riguardante la sua devozione al Santo Patrono [S. Giuseppe], e poi esclama:) Com'è bello questo punto: "Non ricordo di aver pregato S. Giuseppe per grazia alcuna senza ch'io l'abbia ottenuta. Chi non lo crede faccia la prova". Eh!... noi crediamo a S. Teresa!... Questa Santa dedicò dodici monasteri a S. Giuseppe e dappertutto metteva la sua immagine». ⁴⁵

«Ebbene: santi bisogna che ci facciamo anche noi. Poi: Patire e non morire, diceva S. Teresa. Eh... non c'è altro più bello? Poteva dire: patire o godere... ». ⁴⁶

S. Ignazio di Lojola. «Il nostro Santo era un nobile, era delicato, era un signorino, eppure digiunava, portava i cilizi... Non viveva che per soddisfare nostro Signore e non per accontentare i capricci. Come sarebbe bello se in una comunità ci fosse questa purità d'intenzione! Non aspettare a farci santi nei giorni che il Signore ci gonfia, si fa sentire». ⁴⁷

S. Alfonso Maria de Liguori. «Vedete, le lettere ai parenti devono essere poche e non troppo tenere. Via, ci vuole un cuore spirituale; non freddo, ma non troppo tenero. Naturalmente per scrivere ci vuole il permesso dei superiori o, meglio ancora, il comando. A qualcuna di voi ho dovuto comandare di scrivere. Questo fa piacere! Inoltre le lettere che si ricevono non bisogna rileggerle più volte, ma distruggerle. S. Alfonso lo dice chiaro: « Poche, non troppo tenere e dietro il permesso o comando dei superiori. Dopo non conservarle e non rileggerle ». Com'è bello! Tanti santi facevano così!». ⁴⁸

Giovanna Francesca de Chantal. «Leggete questo pezzo della Chantal; è così bello! (Ciò dicendo il nostro Ven.mo Padre consegna ad una sorella alcuni fogli tolti da un libro, ed essa li legge ad alta voce. E' un magnifico passo riguardante la separazione della Chantal dal padre e dal proprio figlio. Questo tratto rispecchia tutta l'eroica fermezza di questa madre che per rispondere alla chiamata del Signore non cede alle suppliche, ai pianti del figlio e non ricusa di attraversarne il corpo con cui egli tentava di impedirle la via. Finita la lettura il nostro Ven.mo Padre dice ancora qualche parola sul coraggio dimostrato da questa grande Santa, quindi soggiunge:) Chi non ha forza a questi atti quando si presenta l'occasione, non è degno di essere religioso». ⁴⁹

«La Chantal diceva che chi volesse vedere N. Signore, guardasse Francesco di Sales. Come sarebbe bello se si potesse dire: Chi vuol vedere la Madonna, ecco quella lì». ⁵⁰

VITA CONSACRATA

Si sa che l'Allamano per la natura giuridica dell'Istituto dei missionari ha fatto un progresso. All'inizio, l'Istituto era concepito come una "associazione sacerdotale", maturata in seguito in "società di vita apostolica", fino ad arrivare ad essere una "congregazione religiosa". Se dal punto di vista giuridico questo è stato il processo, per quanto riguarda la sostanza interiore, l'Allamano ha sempre immaginato i suoi missionari come dei consacrati, tanto che, fin dal primo anno della fondazione, ha parlato dei tre "voti religiosi" di povertà, castità e obbedienza. Le

44 Conf. SMC, I, 444.

45 Conf. SMC, II, 566.

46 Conf. SMC, III, 449.

47 Conf. SMC, I, 242.

48 Conf. SMC, II, 478.

49 Conf. SMC, II, 469.

50 Conf. SMC, III, 344.

ragioni che favorirono la scelta della “congregazione religiosa” sono state illustrate dall’Allamano soprattutto nella conferenza del 19 ottobre 1919,⁵¹ come pure nella lettera circolare ai missionari del 31 maggio 1925,⁵² nella quale dice chiaramente che la decisione è scaturita «[...] infine dal desiderio di formare un corpo morale più perfetto per la santificazione nostra, maggiormente idoneo all’evangelizzazione e più confacente alla vita di missione». Quando parlava dello “stato religioso” l’Allamano dimostrava una convinzione profonda.

«S. Bernardo dice: “Aliorum servire Deo, vestrum adhaerere Deo” [È degli altri servire Dio, è vostro aderire a Dio]. Oh, com'è bello! I cristiani, dice, sono servi di Dio, invece noi non siamo servi, ma figli, facciamo una cosa sola con Dio. Vedete la differenza!...».⁵³

«Bisogna che continuiamo a spiegare un poco le nostre Costituzioni, per passarle tutte col tempo. Siamo restati a parlare del Noviziato. Prima vediamo quello che dice il Codice di Diritto Canonico (legge il Can. 565 §.1). Com'è mai bello, dice proprio tutto: bisogna meditarlo parola per parola».⁵⁴

«Il non avere tutto ciò che vorrei avere, aver quel libro, quell'oggetto che ha quel tale, qui si pratica la povertà. Invece è così bello aver nulla, esser colla comunità con nessuna eccezione!...».⁵⁵

«Non voglio farvi una predica perché è solo alla domenica che si fa la predica. Bello il Vangelo di ieri sulla semenza! Sono belle parabole. In questa parabola il Signore dice che le spine sono le ricchezze. E' così bello essere povero! Noi che non abbiamo niente siamo tranquilli; i ladri ci lasciano stare. Guardate: io ho ancora adesso l'orologio che avevo da chierico...».⁵⁶

VITA COMUNE

La vita comune nel suo Istituto missionario è stata presentata dall’Allamano come una “vita di famiglia”. Fin dall’inizio della fondazione seguiva un criterio preciso per i suoi missionari e misionarie, che piegava con due espressioni: “spirito di corpo”, cioè un gruppo di apostoli uniti e concordi nell’azione missionaria; e “spirito di famiglia”, cioè un ambiente familiare in cui tutti si trovasse come a casa propria. Per l’Allamano nell’identità del missionario era insita la “comunità apostolica”. Non riusciva ad immaginare un missionario o ua missionaria isolati, che agissero per conto proprio. Ecco la carica che su questo argomento usciva dalle sue parole.

«O quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum! [O come è buono e giocondo che i fratelli vivano insieme]. Com'è bello starcene tutti assieme, non mangiandoci l'un coll'altro, come bestie in una gabbia, non come in una prigione, ma come fratelli in una casa!».⁵⁷

«I benefici della vita di Comunità sono nove. Son Bernardo con quelle belle parole [...]: “Homo vivit purius [vive più puro] - Cadit rarius [cade più raramente] - Surgit velocius [si rirrende più velocemente] - Incedit cautius [procede con maggior cautela] - Quiescit securius [si riposa più sicuro] - Irroratur crebrius [è aiutato più di frequente] - Purgatur citius [si purifica più presto] - Moritur confidentius [muore con maggior confidenza] - Munratur copiosius [è ripagato più copiosamente+”]. Magnifiche queste parole! [...].

6°) Irroratur crebrius: Oh, com'è bello! Su di noi si sparge sovente una pioggerella; ad ogni atto di ubbidienza il Signore la manda: giù come una pioggia [...].

9°) Muneratur copiosius : Massime i Missionari! Saranno stelle! Soli! "Sedebitis super sedes!" -

51 Cf. Conf. IMC, III, 339 – 340

52 Cf. Lett., X, 305 – 307.

53 Conf. IMC, III, 341.

54 Conf. IMC, III, 412.

55 Conf. IMC, III, 695.

56 Conf. SMC, I, 314.

57 Conf. IMC, I, 379.

"Reddet unicuique secundum opera ejus! [Siederete su sedi - Renderà a ciascuno secondo la sua opera]. Quante anime salvate. Questi pensieri a me piacciono tanto ed ogni tanto ne faccio la meditazione. Bello !...». ⁵⁸

«Oh come fu bello ciò che avvenne quando morì S. Ignazio! La Comunità non si turbò niente, dicevano che doveva avvenire così e già se lo aspettavano». ⁵⁹

«Del resto, vi siete già rallegrati coi nostri due suddiaconi? Oggi questi, domani voi, la tonsura, e la famiglia aumenta. È una grazia di Dio. Avete fatto il passo, eh? oh come è bello leggere questo librettino, e chi l'ha già ricevuto lo sa, gli altri lo riceveranno». ⁶⁰

«Vedete come è bello essere tutti riuniti in comunità e godere gli uni degli altri». ⁶¹

« Come è bello nelle comunità, che nelle vigilie si dice: domani è l'anniversario della morte del caro Confratello... Tutti così restano invitati a pregare per l'anima sua ... e poi tutto quello che si fa dalla comunità è sempre in suffragio delle anime nostre». ⁶²

«Oggi si parla di questo nell'Epistola di S. Paolo (Efesi IV, 1-7). Vedete S. Paolo com'è bello! Noi siamo tutti fratelli di una stessa vocazione, siamo tutti fratelli di una stessa speranza... Questo lo dice di tutti i Cristiani; ma si applica tanto più a noi, che dovremo sempre stare insieme, che dobbiamo camminare per la stessa strada». ⁶³

«Qui dovete passare tutta la vita, non è un luogo di passaggio, formate una famiglia, siete tutti fratelli: ognuno può dir all'altro: forse io assisterò te moribondo, o tu assisterai me... quindi ci deve essere - unum cor [un cuore solo]. È così bello vivere in famiglia!». ⁶⁴

«S. Bernardo dice così: "Vae illi per quem unitatis vinculum jucundum turbatur" [Guai a colui per colpa del quale viene turbato il gioioso vincolo di unità]. Quam jucundum habitare fratres in unum [Come è gioioso che i fratelli vivano assieme]! Come è bello se c'è questa unione di tutto, si fa una cosa sola!». ⁶⁵

«(Riguardo poi ad un punto dove si dice che, per la scarsità di personale, le suore da quattro per stazione in alcuni luoghi furono ridotte a due). Questo dover togliere suore e sacerdoti ha il suo bello; perché? Perché in due fanno come se fossero in quattro; vedete, molti, a preferenza di far fare dagli altri, fanno loro». ⁶⁶

«In comunità poi è tanto bello comunicare quanto s'è letto, dire le nostre impressioni, quello che ci ha maggiormente colpito, e ciò senza avere la pretesa di fare una predica, riesce assai proficuo per tutti». ⁶⁷

«Bisogna che, come diceva il Berchmans, la vita di comunità sia un martirio prolungato, ma che fa piacere; se no è un martirio senza merito; martirio da noi ma senza meriti. Com'è bello passare anni in una comunità facendo tutto bene, senza che si accorgano di noi. Non cercare che sappiano che

58 Conf. IMC, I, 630-631.

59 Conf. IMC, II, 117.

60 Conf. IMC, II, 240.

61 Conf. IMC, II, 268.

62 Conf. IMC, II, 767.

63 Conf. IMC, III, 332.

64 Conf. IMC, III, 389.

65 Conf. IMC, III, 581.

66 Conf. SMC, I, 340.

67 Conf. SMC, I, 57.

noi ci siamo. Dunque voi altre, passate in comunità senza farvi accorgere. facendo tutto bene».⁶⁸

«Bisogna, per correggerci, avvertirci e non offenderci. È così bello nel parlare e dire: “Sì, sorella”. Non un “sì”, un “no” asciutto come fanno i ragazzi. La nostra comunità deve essere fine, delicata. Porto sempre per esempio il monastero della Visitazione: là son tutte di condizione civile; là tengono tutte il loro posto; nessuna farebbe una grossolonatezza; stanno attente a non mancare».⁶⁹

«Bisogna che ci sia un solo pensiero; com'è bello! Quello che vuole una, lo vogliono tutte le altre!... Ah! essere tutti un cuor solo, una testa sola. Non pensare a nient'altro, solo ad essere buone suore e missionarie».⁷⁰

«Bisogna che tutti vogliamo la medesima cosa. Ah, com'è bella una comunità così! Ah, com'è bello l'unanimità: l'unità! Unanimi: è questo che è importante».⁷¹

PREGHIERA

L'Allamano, uomo attivo e contemplativo, è stato maestro di preghiera con l'insegnamento, ma soprattutto con l'esempio. Le lunghe ore trascorse nel coretto, prospiciente all'altare maggiore, gli davano la possibilità di intrattenersi teneramente con Gesù nel tabernacolo e con la SS. Consolata. «Se quel coretto potesse parlare – ha affermato un missionario - solo lui potrebbe dire il tempo che il Sant'uomo se ne stava là a pregare». L'Allamano voleva che i suoi missionari fossero “uomini di preghiera”. «”Oportet sempre orare [bisogna pregare sempre], diceva, non sempre con le mani giunte e in ginocchio, ma col raccoglimento. [...]. Lungo la giornata costa così poco un'aspirazione, una comunione spirituale...nella notte, svegliandoci, un pensiero a Gesù Sacramentato”». Quando parlava della preghiera, l'Allamano attingeva più dalla propria esperienza che dagli studi fatti. Ecco perché si infiammava ed entusiasmava.

Presenza di Dio. «E poi: Oculi omnium in te sperant Domine...[gli occhi di tutti sperano in te, Signore]. Com'è bello; andar a tavola con questo pensiero».⁷²

«E prima di tutto coloro che sono avvezzi all'esercizio della presenza di Dio non cadono in peccati,... qualche cosetta ma involontaria; la casta Susanna, fatta condannare da quei vecchioni,..., è così bello quel pezzo! essa pensava: sono alla presenza di Dio, e non temeva; fino a che Daniele ha saputo scoprire la trama di quei vecchioni, e così il Signore l'ha liberata».⁷³

Preghiera continua. «S. Carlo non ammetteva agli Ordini coloro che non avessero dato l'esame di sapere a far meditazione. ... assidua prece - oportet semper orare [preghiera continua – bisogna pregare sempre], massime con giaculatorie, pensare sovente che Gesù è là, e proprio per noi, non per gli altri. Medio vestrum stetit quem vos nescitis [In mezzo a voi sta uno che non conoscete]. Guai che il Signore abbia da dir questo di noi! ... ad vota et virtutes pertinent [appartengono ai voti e alle virtù] - le virtù, massime religiose ... exercitationibus opportunis [con opportune esercitazioni]... com'è bello! dice proprio tutto!».⁷⁴

Preghiera liturgica. Quand'io ero in Seminario c'era Mons. Gastaldi che si chiamava Lorenzo, allora facevamo la novena all'Eremo tutti i giorni, poi al giorno della festa si faceva proprio con solennità. Mi ricordo che si cantava l'antifona musicata dal Palestrina, e lì si faceva un coro... che

68 Conf. SMC, III, 162.

69 Conf. SMC, III, 59.

70 Conf. SMC, III, 251.

71 Conf. SMC, III, 251.

72 Conf. IMC, II, 510.

73 Conf. IMC, II, 541.

74 Conf. IMC, III, 412-413.

filava! Come era bello! Mons. Gastaldi, gli piaceva tanto quell'antifona, e per quello la cantavamo tutti gli anni». ⁷⁵

«Come son belle le preghiere che legge il Vescovo quando li ordina! State attenti com'è bello! Filii dilectissimi... iterum atque iterum considerare debetis attente, quod onus hodie ultro appetitis [Figli dilette... dovete considerare continuamente, l'impegno in più che oggi assumete] Che bella cosa, neh?». ⁷⁶

«Quando cantate il “Placare”... [sii benevolo] ah! è così bello! guardate di capirlo!». ⁷⁷

«Qualche cosetta dovete fare in questo mese [di S. Giuseppe]. Canterete il “Te Joseph”; guardate di capirlo che è tanto bello, e poi se si capisce si dice con maggior devozione». ⁷⁸

«(Legge l'Oremus). Lo diciamo a Compieta tutti i giorni dell'anno. È, così bello! Vi preghiamo, o Signore, di visitare... (legge e spiega)... questo “repelle longe” vuol dire tenere lontano, lontano le insidie del demonio; (legge) che gli angeli abitino in questa casa, ci custodiscano in pace, e nella pace vi sono tutti i doni ... ; e poi si implora la benedizione del Signore su di noi giorno e notte, e tutto ciò in nome di N.S.G.C.». ⁷⁹

«Per quanto si può, dirlo in chiesa [l'Ufficio della Madonna]. Ah! in chiesa come è bello! dirlo davanti alla Madonna ed al Signore: si dice meglio, poi è un motivo per fare una visita in chiesa. [...]. (Sfogliando nuovamente il libretto) Qui c'è la rubrica cioè il modo di recitarlo. Incomincia con una preghiera che si chiama: “Aperi Domine”, e vuol dire: O Signore, aprite la mia bocca perché possa benedire il vostro santo Nome; mondate il mio cuore da ogni vano, perverso ed estraneo pensiero; illuminate il mio intelletto; infiammate il mio affetto perché io possa degnamente, attentamente e devotamente recitare questo Ufficio e meriti di essere esaudito alla presenza della divina vostra Maestà; tutto questo ve lo domando per Christum Dominum. nostrum [per Cristo nostro Signore]... Poi aggiunge: O Signore, io mi unisco alle intenzioni divine che voi avete sulla terra quando pregaste il vostro Eterno Padre, e con questa unione io intendo dire queste ore, o questa ora, secondo quello che si dirà. Vedete com'è bello?!». ⁸⁰

«Il “Tantum Ergo” è così bello... al “Genitori Genitoque”... ecc. è un atto di amore di Dio ogni parola; basta una parola sola per togliere anche un peccato mortale...». ⁸¹

Preghiera di confidenza. «A me piace molto una preghiera che riguarda la confidenza in Dio; un giorno o l'altro ve la porterò. “Io non perderò mai la confidenza in Voi, o mio Dio”. Ah, com'è bello! - Il Signore non rimproverava neppur più S. Pietro per le sue colpe. Non bisogna perdere la speranza del perdono dei peccati. Alle volte si dice: Eh, son sempre la medesima; al mattino prometto ed alla sera ritorno da capo. Ma se ci scoraggiamo non faremo più niente». ⁸²

«Chi si stucca di chiamar Dio nostro Padre? Il bambino stucca tutti col chiamar mamma... E dire: “Fiat voluntas tua” [sia fatto la tua volontà]. Com'è bello dire che sia fatta la volontà del Signore!...». ⁸³

75 Conf. IMC, II, 642

76 Conf. IMC, II, 704.

77 Conf. IMC, II, 749.

78 Conf. SMC, I, 303.

79 Conf. SMC, I, 442.

80 Conf. SMC, III, 47.

81 Conf. SMC, III, 526.

82 Conf. SMC, II, 443.

83 Conf. SMC, III, 305; cf. anche: III, 303.

Dopo la S. Comunione. «Certo i santi le godevano queste cose! Così quella bella preghiera: “Transfige” ... quando si è freddi nel ringraziamento della Comunione, bisogna meditare queste preghiere: “Transfige dulcissime Domine Jesu, medullas et viscera animae meae [Trafiggi, dolcissimo Gesù, le midolla e le viscere dell'anima mia] ” ed io aggiungo “et corporis mei”... [del mio corpo], non solo l'anima, ma anche il corpo! “Transfige” e va giù; giù! Sono preghiere che entrano entro il nostro cuore eccetto che sia un sasso, come l'altra: “Anima Christi”... [anima di Cristo], un poco di queste preghiere ci aiutano a tenerci a posto! Sono preghiere di santi, e bisogna recitarle adagio e gustarle! come è bello: “suavissimo amoris tui vulnero [sono colpito dal tuo soavissimo amore], vera, ecc... “ut liquefiat”... sì, “liquefiat!”, non solo languisca, ma si liquefaccia, come se lo facessimo scaldare dobbiamo guardare che si liquefaccia di amor di Dio!».⁸⁴

«Come l'altra: “O Domina mea”... [o mia Signora] alla Madonna. Bisogna averne una raccolta di queste preghiere e dirle dopo la Comunione, dirle adagio, e naturalmente goderle! Così anche l'altra: “Ad mensam dulcissimi”... [alla mensa del dolcissimo] accedo tamquam... [accedo come]; è così bello meditarle ogni parola e dirle adagio quando son lì e non so cosa dire. Se il cuore parla da sé, allora lasciatelo parlare, ma se scappa, si recitano queste preghiere: e così si sta a pregare N. Signore tutto quello che si può, e quando non si può...! Facciamo così». ⁸⁵

Giaculatorie. «Come è tanto bello dire frequenti giaculatorie, se ancora troviamo un mezzo più intimo, tutto il resto si fa insieme. Siamo alla presenza di Dio; mai dimenticarlo, si può fare tutti i nostri doveri bene; si fa l'uno e l'altro». ⁸⁶

SANTITÀ - PERFEZIONE

La proposta della santità è stata la principale e la più insistita dell'Allamano ai suoi missionari e missionarie a cominciare dal primo anno della fondazione. In uno dei suoi primi messaggi, inviato ai giovani alla Consolatina il 28 luglio 1901, dopo essersi scusato di non poterli visitare più spesso e dopo averli incoraggiati, così li assicura: «Riserbandomi a poco a poco di dirvi a voce o per iscritto, tante altre cose, che vi aiutino a perfezionarvi, ed a prepararvi alla grande opera dell'apostolato [...]». ⁸⁷ Questo invito alla santità è durato tutto l'arco della sua vita, sempre più pressante. Ancora il 21 gennaio 1925, con un gruppo di missionari che erano andati a porgergli gli auguri per il compleanno, così si è confidato: «Nel mio esame penso non solo a me, ma anche agli altri, alle responsabilità mie, poiché facciamo un “corpo solo”. Voglio vedere in voi la volontà costante di vivere una vita più che si può perfetta, senza paura di esagerare... Questa è sempre stata la mia idea». ⁸⁸ Aveva sempre precisato con chiarezza questo punto: «Primo: Siamo per farci santi in questa Casa: non per farci Missionari, ma per farci santi e poi Missionari»; ⁸⁹ «Prima cosa farci santi, seconda cosa salvare gli africani». ⁹⁰ «È questo il fine primario del nostro Istituto. Non siete qui venuti per...; ma per farvi santi; allora e solamente allora adempirete bene il secondo fine di [essere missionari]...». ⁹¹ «Siete qui per farvi sante: Non dite: “Io sono qui per farmi missionaria”, no, prima santa e poi missionaria». ⁹² Questo appunto era il suo ritornello: “Prima

84 Conf. IMC, III, 25.

85 Conf. IMC, III, 25.

86 Conf. IMC, II, 544.

87 Lett., III, 106.

88 Conf. IMC, III, 719. Questa idea della necessità di essere santi l'Allamano l'ha ripetuta ancora in seguito. Nella conversazione del 19 aprile 1925, poco prima di andare a Roma per la beatificazione del Cafasso, al gruppo incontrato alla Consolata, tra l'altro ha detto: «Non facciamo mica una carità al Signore ad essere buoni, massime se pensiamo all'avvenire ed alla necessità di essere Santi. [...]. Viviamo una sola volta e bisogna vivere bene. Per andare in Africa bisogna essere santi, altrimenti “quid proficit” [che cosa giova] tanto tempo di preparazione? Se non siete santi adesso non lo sarete mai neppure allora... [...]. Tutti santi...»: Conf. IMC, III, 720, 722.

89 Conf. IMC, I, 619.

90 Conf. IMC, II, 540.

91 Conf. IMC, III, 258; trattandosi dei suoi appunti, il Fondatore ha messo dei puntini, ma il suo pensiero è chiaro.

92 Conf. MC, III, 290; cfr. anche 292.

santi, poi missionari”.

«So che c'è buona volontà, come dice il P. Superiore; e quando c'è questo il Signore benedice; ma bisogna fortificarla, rinnovarla. Bisogna fare come S. Andrea Avellino, di cui facciamo la festa domani; leggete l'oremus, è così bello! “... per quotidie proficiendi votum, ... ascensiones disposuisti...[voto di perfezionarsi ogni giorno]”. E questo voto l'han fatto tanti santi: far sempre il più perfetto. Noi non dobbiamo far il voto; ma praticarlo: ogni giorno ci sia un aumento di virtù».⁹³

«Oh! com'è bello quando si è alla vigilia di far i voti, di prendere il Suddiaconato, e poi il Presbiterato, poter dire: “In tutti questi anni ho fatto quello che ho potuto, ho sempre procurato di essere fervoroso, e adesso. Signore, supplite voi a quello che manca! ”. E il Signore supplisce in chi è chiamato».⁹⁴

«La santità ha il suo fondamento sulla fede. S. Agostino dice: « La nostra santificazione, la nostra perfezione è simile ad una casa che si vuol fabbricare. La casa di Dio si fonda sulla fede, si erige colla speranza e si compie colla carità ». Vedete com'è bello!... Ma direte: Si dice sempre che l'umiltà è il fondamento... Sì, l'una e l'altra. L'umiltà è il fondamento negativo; la fede il fondamento positivo. Per fare una casa prima si scava, si tolgono tutti i ciottoli, la terra e tutto quello che c'è di inutile. Questo lo fa l'umiltà; quindi l'umiltà non fabbrica ma prepara, libera, scava e porta via tutti i rottami. È fondamento negativo. La fede è pietra angolare, è il fondamento positivo. Essa è necessaria a salvarsi; senza fede è impossibile piacere a Dio; quanto più poi santificarci!...».⁹⁵

VIRTÙ

Nelle conferenze domenicali l'Allamano ha praticamente parlato di tutte le virtù cristiane. Lo ha fatto basandosi sulle proprie conoscenze, ma soprattutto in forza dell'esperienza propria che voleva comunicare ai missionari e alle missionarie. Lo ha pure confessato tornando da un corso di esercizi spirituali: «Ebbene che cosa vi ho portato? Vi ho portato dello spirito, un deposito di spirito, e sapete che cos'è? Qualche buon pensiero che a me ha fatto più impressione e lo porto a voi. [...] E così, nelle prediche, meditazioni, esami, con tutto insomma, pensava facendomi buono io, pensava anche a voi. Per voi e per me. Perché non voglio essere solo un canale, ma anche conca. [...] Così i buoni pensieri, prima per me, e poi anche penso a voi. I buoni pensieri che hanno fatto effetto a me, lo facciano anche a voi»⁹⁶. Non è facile enumerare il numero di virtù delle quali l'Allamano è stato maestro e testimone. Una cosa è certa. Lo è sempre stato con partecipazione e entusiasmo.

Amor di Dio. «Non è mica per la paura di morire che si deve fare il bene, bisogna farlo per amor di Dio. Il Vangelo di quest'oggi è così bello! (Il nostro Ven.mo Padre narra il tratto evangelico del padre di famiglia e dei lavoratori della sua vigna venuti a lavorare nelle diverse ore del giorno)».⁹⁷

Carità verso il prossimo. «Ecco: bisogna perdonare i nemici. Ho letto quest'oggi, perché non ho potuto leggerlo prima il nostro Bollettino di questo mese. Oh, com'è bello quel fatto narrato dal P. Benedetto, di quel capo dei lavori che arrivato là tutto insanguinato diceva: - vuoi che non perdoni a mio fratello? - Voleva solo che non lavorasse per qualche giorno al suo posto. Ah, che bell'esempio dà a noi questo povero nero non so se sia già battezzato, che ieri non sapeva ancora niente di carità. [...] Ebbene, quel povero nero lì senz'altro perdona».⁹⁸

93 Conf. IMC, 356-357.

94 Conf. IMC, III, 361.

95 Conf. SMC, II, 424.; cf. anche: II, 419.

96 Conf. IMC, II, 634.

97 Conf. SMC, III, 23.

98 Conf. IMC, II, 215.

«Ma oggi volevo dirvi due parole sul Vangelo e sull'Epistola del giorno che parlano della carità verso il prossimo. (Legge il Vangelo della V Dom. dopo Pentecoste e dice alcuni pensieri già notati altre volte). Vedete com'è mai bello questo: Se tuo fratello ha qualche cosa contro di te... Non importa che io sia in pace con lui, ma se so che lui non lo è con me, devo lasciare ogni cosa all'altare ed andarmi a riconciliare con lui... Guardate com'è lo spirito cristiano!».⁹⁹

«Carità anche nella lingua. Carità ad ultra; non solo non fare il male, ma far il bene, aiutare... E' così bello strapparsi il lavoro di mano. Dunque ubbidienza cieca e carità, non sconvolgerci per qualunque storia, per qualunque difetto che si veda nelle altre. Dei difetti, dite, ne ho anch'io».¹⁰⁰

«Stamattina nella Messa si leggeva un tratto dell'Apostolo S. Pietro (I Lettera) riguardo alla carità, o meglio all'unione che deve esservi tra i cristiani e nelle comunità in particolare. È proprio bello! Diceva: “Prima di tutto abbiate tra voi una carità vicendevole, perenne”. Aggiunge poi che la carità porta via la moltitudine dei peccati. Il Signore passa sopra a tante minuzie quando c'è la carità de prossimo, ma la carità del prossimo la vuole».¹⁰¹

Obbedienza. «Com'è bello essere sempre lì pronti col bastone in mano per partire».¹⁰²

«I Santi ubbidivano prontamente, non dicevano mai: no, ma... È così bello appena si dice una cosa: è fatta! ...».¹⁰³

«È così bello vedere di quelli che obbediscono subito, che il superiore dice: Se ho una cosa da far fare, son certo che vado da quello lì e me la fa bene... è malleabile, pieghevole».¹⁰⁴

«I Superiori non possono servirsi di chi vuol fare la propria volontà. Com'è bello quando si è sicuri che, comandando a quella suora qualche cosa, non si lamenta e subito la fa!».¹⁰⁵

«Lo Spirito Santo dice: Colui che rigetta la disciplina, che non l'ama, non l'osserva, è infelice. - Io questo lo ripeto sovente ai Convittori. Colui che segue la regola e la disciplina proprio bene, è sempre in pace per aver fatto il suo dovere. Non ha pace colui che non osserva la disciplina. Se voglio farmi santa bisogna che prenda i sentieri che conducono alla santità. È bello poter dire che non si fa mai nulla per propria volontà, ma tutto per ubbidienza».¹⁰⁶

Padronanza di sé. «[...] e di S. Vincenzo de' Paoli si dice appunto: “Vincenzo, sempre Vincenzo”; sempre il medesimo, qualunque cosa capitasse. Oh, come è mai bello questo!».¹⁰⁷

Rettitudine. «Il Signore ci ha dato la vista, ma bisogna che la usiamo bene. Mentre la lingua ha due cancelli perché dobbiamo riflettere prima di parlare, gli occhi hanno una sola pelle che li copre, perché il Signore, sapendo che ne avevamo tanto bisogno, non ha voluto che ci volesse tanto sforzo per aprirli. Però vuole che li moderiamo. E per far questo bisogna che ci avvezziamo a non vedere anche quello che si potrebbe vedere. E guardando possiamo sempre sollevarci al Signore. È tanto bello guardare un fiore e pensare che l'ha fatto il Signore per farmi piacere; che da tutta l'eternità ha pensato a darmi il gusto di vedere questo fiore oggi».¹⁰⁸

99 Conf. SMC, II, 109-110.

100 Conf. SMC, II, 691; cf. anche: II, 689.

101 Conf. SMC, III, 257.

102 Conf. IMC, I, 168.

103 Conf. IMC, II, 475.

104 Conf. IMC, II, 809.

105 Conf. SMC, I, 486.

106 Conf. SMC, II, 173.

107 Conf. IMC, II, 625.

108 Conf. SMC, III, 439.

«L'altro giorno un novizio è venuto alla Consolata a cercarmi. Che cosa hai fatto? gli dissi. - Una gherminella; ho già detto tutto al maestro dei novizi, ma ora voglio dirlo anche a lei. - Chi ti ha mandato? - Nessuno, il rimorso mi ha mandato. - E che cosa sei disposto a fare? - Qualunque cosa, anche in pubblico. Neh, come è bello essere così!... Non aveva mica poi fatto una cosa tanto grossa... « Di al Signore che ti dia sempre di questi rimorsi... che quando fai qualunque cosa anche minima non possa più dormire... ».¹⁰⁹

Raccoglimento. «Siete religiose in parole? Grazie a Dio, parlate volentieri di Dio, ma non sarebbe bello se una si genasse [avesse vergogna] dell'altra, e perciò si astenesse dal parlar di cose di spirito. È così bello in ricreazione, anche in mezzo al gioco, accennare alla meditazione, a qualche cosa di spirituale! Magari una si ricorda del soggetto della meditazione ma può benissimo, per esempio, richiamarla alla sorella dicendole: Si ricorda della meditazione di questa mattina, quanto era bella! ecc. Non bisogna essere astemie da questi discorsi di Dio».¹¹⁰

«Bisogna che le nostre azioni di tanto in tanto le indirizziamo a N. Signore. È già bello indirizzarle al mattino nelle preghiere, ma lungo il giorno, di tanto in tanto, è bene rinnovare l'intenzione».¹¹¹

Allegria. «Vedete come è bello essere sempre allegri! Bisogna che questo sia un carattere vostro: "Servite Domino in laetitia" [servite il Signore nella gioia], ma servite».¹¹²

Umiltà. «Certa gente han paura di umiliarsi, ah!... vedete come è bello discendere! Chi si umilia sarà esaltato e chi si esalta sarà umiliato. Gesù discende, si umilia, soffre, muore sulla croce... e poi sale e gli vien dato un nome sopra tutti i nomi; e il suo nome è da tutti lodato, adorato... Questa è la storia dell'umiltà... Non abbiamo paura che ci tengano per una buna dona [dappoco], purché non lo siamo apposta».¹¹³

«Guardate quanti atti di amor di Dio facciamo nel recitare il Tantum Ergo. Vedete come è bello meditare quel che si dice! Ricordatevi di tenervi sempre umili: questo è il mezzo che libera da tutto. Bisogna che stiate attente perché vien proprio alle volte il diavolo a sconfigger tutto».¹¹⁴

Generosità. «Quando suona la campana della levata, facciamo come S. Francesco di Sales che al secondo tocco non era più nella posizione che si trovava al primo. È così brutto dare il primo atto dello svegliarsi alla pigrizia, mentre è altrettanto bello avvezzarci alla precisione e guadagnarci un bel merito e la soddisfazione di poter dire a Gesù: Mi sono alzata subito per voi».¹¹⁵

«Queste sono le virtù che devono risplendere nel missionario. Specie nel lavoro si deve distinguere, ricordatevi; invece ci son tante suore che cercano le comodità. Se possono lasciar fare un lavoro... Come è mai bello invece prendersi i lavori di mano! Quello sì che è carità. Non vorrei che qualcuna figuri, figuri, e poi...».¹¹⁶

«Aiutarci. È così bello! Non dire: non tocca a me. Capire le cose: non tocca a me certo immischiarmi dove non si deve, ma tocca a me aiutare, cercare sempre di far tutto noi, non solo di far figura. In missione c'è poi da portare un pranzo con voi: state attente che non

109 Conf. SMC, III, 333.

110 Conf. SMC, II, 8.

111 Conf. SMC, III, 490.

112 Conf. IMC, III, 558.

113 Conf. SMC, I, 255.

114 Conf. SMC, II, 536-537.

115 Conf. SMC, I, 48.

116 Conf. SMC, II, 515; cf. anche: II, 484, 487.

lasciate poi che la più buna dona [buona donna] porti tutto lei». ¹¹⁷

Fortezza. «Mi fan sempre tanta impressione e tanto bene quelle parole dell'Imitazione: “Fili, non te frangant labores quos assumpsisti propter me, nec tribulationes te deiciant usquequaque”: o figlio, non ti abbattano le fatiche intraprese per amor mio, né le tribolazioni ti gettino a terra completamente. Laste nen andè per tera [non lasciarti abbattere]. Però «usquequaque»: un pochino lo tollera... Com'è bello!...». ¹¹⁸

Distacco. «Quest'attacco [alla propria volontà] cresce con l'età, col crescere degli anni diventano testardi e non se ne fa più niente nelle mani dei superiori. Come è bello quando i superiori possono dire: “Quella tale non ha volontà, non si sa mai che cosa vuole, che cosa preferisce; è sempre con le ali aperte”. Allora sì che i superiori sono contenti e possono servirsi di queste perché fan tutto bene». ¹¹⁹

Mortificazione. «E come è bello questo che dicevano le sue suore[del Cottolengo]: Quando arriva uno carico di pi- docchi, tutte corriamo per essere le prime a pulirlo e curarlo. - Ah! sì mie care, in paradiso non si va in carrozza! Bisogna mortificarsi!...». ¹²⁰

Pazienza. «Questa [la sopportazione] è già virtù, però sopportarli per amor di Dio; ma è un po' indietro: è solo il primo gradino. Ci sono di quelli che sopportano con rassegnazione; pensano che questo è volontà, permissione di Dio e quindi non si lamentano né contro il Signore, né con gli altri: sono rassegnati. E questo è già più perfetto, quando si conformano alla volontà di Dio, son rassegnati, ma non chiederebbero niente di più. Il terzo grado è il più perfetto, è quello dei martiri i quali sopportavano i mali non solo rassegnati, ma con giubilo. Questo grado è quello desiderato da N. Signore. Bisognerebbe essere generosi così. S. Paolo dice: « Voi che siete destinati ad essere messi a parte dei dolori di N. Signore, godete ». Ecco, questo sì che è bello!». ¹²¹

DIFETTI

Invidia. «Chi è invidioso poi non gode. Ed è così bello godere del bene degli altri! Vedete che cosa diceva Mosè, quando sono venuti a dirgli che c'erano altri che profetavano. “Utinam omnes prophetae!”[fossero tutti profeti]». ¹²²

Superbia. Serve molto questo per avere le idee esatte: tenete a mente queste quattro cose. Amor inordinatus [amore disordinato] è la superbia, e questo serve molto per far l'esame di coscienza. È così bello questo studio sulle virtù». ¹²³

Vanità. «Pregate; pregate, e l'ora della misericordia verrà! Certo vi son molte anime che non pregano, l'ambizione c'è lo stesso ... sempre alla moda! si fan dei “ puf “! eh, l'ambizione delle donne ... Com'è bello che voi siate prive di queste miserie!...». ¹²⁴

VARIE

¹¹⁷ Conf. SMC, III, 34; cf. anche: III, 31.

¹¹⁸ Cnf. SMC, II, 91.

¹¹⁹ Conf. SMC, II, 393-394; cf. anche: II, 390.

¹²⁰ Cnf. SMC, III, 403.

¹²¹ Conf. SMC, III, 242-243.

¹²² Conf. IMC, II, 260.

¹²³ Conf. IMC, II, 100.

¹²⁴ Conf. SMC, I, 388.

Confessore straordinario. «Vi sarà un confessore straordinario. È così bello per le comunità religiose che ogni tanto si abbia un confessore straordinario: perciò domani e dopo domani verrà un bravo Sacerdote». ¹²⁵

Zaccaria. «Ed è in quel tempo che suo padre muto perché non credeva che a quell'età sua potesse ancora nascere un figliuolo, aveva diffidato un poco, ed era perciò stato muto, ma nel pronunciare il nome di Giovanni, ha riacquistata la parola, e ha pronunciato quel bell'inno, o salmo, che cantate sempre, il Benedictus. Magnifico Salmo Inno, che S. Zaccaria ha improvvisato, come è bello! “Et tu puer propheta Altissimi vocaberis. E tu, o fanciullo, sarai chiamato profeta dell'Altissimo, e andrai a preparare la sua via dinanzi a Lui”». ¹²⁶

De civitate Dei. «Come sarebbe bello leggerla: quella lì che è vera filosofia della storia. S. Agostino fa notare bene, fa vedere la Provvidenza di Dio che dirige tutto e che non permette nulla senza i suoi fini; e che anche da questo scompiglio saprà trarre i beni che vuole». ¹²⁷

Gara catechistica. «Mi è arrivata una lettera del P. Perrachon nella quale mi descrive una gara catechistica alla Madonna degli Angeli... Come sapevano tutta quella gente, non rimanevano imbrogliati. Com'è bello vedere tutta quella gente imparare a conoscere Gesù; incominciare ad amare e poi a praticare la nostra santa religione!». ¹²⁸

Sacerdozio. «Ma il principale è il Sacerdozio: questo è il nostro culmine... “Haec dies quam fecit Dominus... » [questo è il giorno che ha fatto il Signore]. Questo è il giorno più bello che abbiamo in vita dopo il Battesimo... si ricorderà sempre». ¹²⁹

Anniversari. «Il Signore mi ha amata da tutta l'eternità. Nessuno pensava a me prima della mia nascita ed Iddio già mi amava... È, tanto bello festeggiare gli anniversari degli eventi più importanti della nostra vita. È, una festa intima passata senza pompa esteriore tra Dio e noi». ¹³⁰

Peccato. «E prima di tutto deve rincrescerci di averlo offeso anche leggermente, e poi come è bello averne la certezza della grazia di Dio e la pace dell'anima: non voglio fare peccati neppure veniali». ¹³¹

125 Conf. IMC, II, 47.

126 Conf. IMC, II, 321.

127 Conf. IMC, II, 828.

128 Conf. SMC, I, 271.

129 Conf. IMC, III, 503.

130 Conf. SMC, I, 107.

131 Conf. IMC, II, 351.